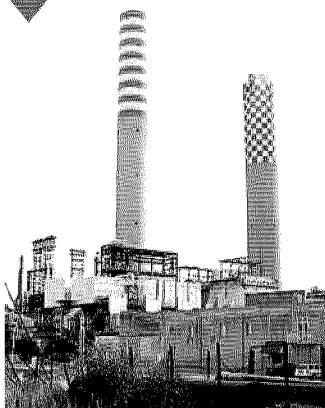


IL PROVVEDIMENTO



I veleni di Gela “Processate l’Eni per questo disastro”

“Disastro ambientale a Gela L’Eni va processato”

La procura ha chiuso la maxi inchiesta sulla raffineria chiesto il giudizio per ventidue tra dirigenti e tecnici

ZINITI A PAGINA IV

ALESSANDRA ZINITI

Le inchieste sull’inquinamento ambientale sono state uno dei suoi impegni più pressanti. E per Lucia Lotti, da otto anni procuratore di Gela, chiudere l’inchiesta-madre sul disastro ambientale nella città del petrolchimico chiedendo di portare alla sbarra i vertici dell’Eni è stato il coronamento di un’esperienza che si chiuderà subito dopo Pasqua quando il magistrato lascerà la Sicilia per prendere servizio come procuratore aggiunto a Roma.

C’è naturalmente la sua firma sotto la corposa richiesta di rinvio a giudizio con la quale la procura di Gela ha chiesto il processo per ventidue tra direttori e tecnici della raffineria e dell’Enimed, contestando loro i reati di disastro colposo in nominato. Per i pm di Gela, che hanno aperte diverse altre inchieste “figlie”, a causare lo stato di inquinamento ambientale di Gela sarebbero state le emissioni del petrolchimico dell’Eni, dalla ricerca e dallo sfruttamento dei pozzi petroliferi fino alle mancate bonifiche. E, a differenza di quanto hanno sempre sostenuto i vertici del Petrolchimico, nei faldoni dell’inchiesta depositati all’ufficio gip ci sono migliaia di documenti,

consulenze, incidenti probatori, indagini “di terra” e “di mare” a testimoniare il livello di grave contaminazione dell’aria e del terreno, compreso un allarmante livello di inquinamento delle falde acquifere.

Tra i reati contestati agli imputati, tra cui anche i vertici della “Raffineria di Gela” anche le omesse bonifiche del territorio e la violazione dei codici ambientali. La chiusura dell’inchiesta è stata notificata, oltre che alle parti, anche ai ministeri dell’Ambiente, della Salute e delle Politiche agricole per l’eventuale costituzione di parte civile per le gravi ricadute che l’inquinamento ambientale avrebbe avuto sull’ecosistema, sulla catena alimentare e sulle persone.

Eni, che nelle scorse settimane aveva ventilato l’ipotesi di abbandonare definitivamente Gela interrompendo quindi il procedimento di riconversione in raffineria green in caso di condanna in uno dei tanti procedimenti civili in cui potrebbe essere chiamata a consistenti risarcimenti, resta ferma nella contestazione del punto iniziale dell’inchiesta, e cioè l’inquinamento della città.

«L’impatto ambientale dello stabilimento industriale — ricorda in una nota — è stato oggetto sia di una valutazione preventiva da parte delle autorità amministrative competenti in fase di rilascio

delle autorizzazioni necessarie ad operare, sia successivamente, nell’ambito delle attività di monitoraggio e controllo svolte dagli Enti preposti. Tutte le analisi effettuate hanno sempre confermato l’osservanza delle norme, disposizioni e prescrizioni impartite per la corretta gestione delle attività industriali e in particolare, in relazione al rispetto delle norme in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e bonifiche». E ancora: «I risultati delle indagini ambientali realizzate dagli Enti pubblici competenti sulle matrici ambientali circostanti lo stabilimento confermano l’assenza di un inquinamento diffuso nell’area e soprattutto di rischi per la popolazione della città di Gela».

Il processo che vedrà la luce dalla richiesta di rinvio a giudizio della procura di Gela costituisce una spalla formidabile per i procedimenti civili intentati dai familiari di persone che si sono ammalate o sono morte per malattie tumorali ma anche dai genitori di decine di bambini nati con gravi malformazioni che i consulenti di parte hanno messo in relazione all’inquinamento ambientale. Sarà proprio questo, l’onere della prova del nesso causa-effetto, che segnerà il futuro della battaglia giudiziaria che si combatte attorno al Petrolchimico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUTURO
La raffineria di Gela dovrebbe essere riconvertita in un impianto sostenibile. L'Eni ha confermato l'impegno.

LA PROTESTA

Uno dei blocchi organizzati nelle settimane scorse dagli operai della raffineria quando l'Eni aveva mostrato l'intenzione di non confermare l'impegno nella riconversione dell'impianto.



IL PROCURATORE

Lucia Liotti, capo della procura di Gela, ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per dirigenti e tecnici della raffineria. Il magistrato, dopo Pasqua, lascerà la Sicilia per andare alla procura di Roma.



IPUNTI

1

IL PROCESSO PENALE

Disastro colposo e inquinamento ambientale i reati contestati ai vertici del Petrolchimico

2

IL PROCESSO CIVILE

Sono decine le famiglie di persone morte o ammalate o di bimbi malformati che chiedono i danni

3

LA RICONVERSIONE

L'Eni nega che ci sia inquinamento e ha avviato la riconversione in raffineria green